

Complessità 2²⁰¹²

Rivista del Centro Studi di Filosofia della Complessità «Edgar Morin»
Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università degli Studi di Messina
in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli
e con la Fondazione "Bonino-Pulejo" di Messina

Rivista semestrale
anno VII, n. 2, luglio-dicembre 2012

Direttore scientifico

Giuseppe Gembillo

Comitato editoriale

Giuseppe Giordano (coordinatore)

Annamaria Anselmo (segretario)

Maria Rita Abramo

Costanza Altavilla

Maria Arcidiacono

Caterina Basile

Antonella Chiofalo

Francesco Crapanzano

Deborah Donato

Edvige Galbo

Fabio Gembillo

Maria Laura Giacobello

Giuliana Gregorio

Giuseppina Noto

Letizia Nucara

Flavia Stramandino

Angela Verso

Servizi editoriali

Sicania by Gem s.r.l.

Messina

Stampa

Effegieffe Arti Grafiche s.r.l.

Messina

Le immagini proposte in copertina

sono opere di

Pippo Galipò

Referees

Edgar Morin (Parigi)

Mauro Ceruti (Bergamo)

Emilio Roger Ciurana (Valladolid)

Girolamo Cotroneo (Messina)

János Kelemen (Budapest)

Mauro Maldonato (Napoli)

Alfonso Montuori (San Francisco)

David D. Roberts (Athens, Georgia)

Massimo Verdicchio (Edmonton, Alberta)

Gereon Wolters (Costanza)

@ 2013 – SICANIA by GEM s.r.l.

Via Catania, 62 – 98124 Messina

www.sicania.me.it

info@sicania.me.it

ISBN 978-88-7268-147-3

N. 14 in attesa di registrazione

Finito di stampare nel dicembre 2013

Sommario



- Giuseppe Gembillo
4 *Tra scoperta e riflessione*

Saggi

- Márton Kaposi
6 *Croce esteta su Leopardi poeta*
- Nicola Peluffo
22 *Ricerca, scoperta, invenzione: la relatività dei modelli di interpretazione (Appunti sul pensiero creativo)*
- Giuseppe Gembillo
29 *Il volo della civetta e il canto del gallo*
- Giuseppe Giordano
35 *Contesto della scoperta e contesto della giustificazione: genesi e dissoluzione di una distinzione*
- Annamaria Anselmo
60 *Il soggetto e l'oggetto come "eventi"*
- Giacomo Tripodi
69 *Considerazioni sulla logica della scoperta*
- Maria Laura Giacobello
76 *Edgar Morin. La riforma del pensiero per una conoscenza pertinente: insegnare la condizione umana*

Discussioni

- Nino Arrigo
112 *René Girard e la logica circolare della scoperta della cultura*
- Carmelo Casella
121 *Il problema dell'osservatore in Heinz von Foerster*



- Antonella Chiofalo
La logica della scoperta e la logica dei sistemi autoreferenziali in Luhmann 132
- Giuseppina Noto
Il concetto di ricerca in Edgar Morin 141
- Fabiana Russo
Per l'avvenire dell'umanità, la via di Edgar Morin 148
La prospettiva di un saggio viandante

Recensioni

- Manuela Bruccino
Richard C. Lewontin, *Biologia come ideologia. La dottrina del DNA* 158
- Edvige Galbo
Salvatore Tedesco, *Morfologia estetica. Alcune relazioni fra estetica e scienza naturale* 161
- József Nagy
Tradizione e modernità nella filosofia di Benedetto Croce
Márton Kaposi, *Hagyomány és modernség B. Croce eszmevilágában* 165
- Giuseppina Noto
Annamaria Anselmo, *Da Poincarè e Lovelock* 169
- Fabiana Russo
Tra identità e alterità, un viaggio
Mario Bolognari, *Appunto a Samarcanda. Taccuini e saggi di ricerca antropologica* 179
- Concetta Smedile
Bollettino Istituto Italiano di Micropsicoanalisi, *Tabù, delirio e allucinazione* 178
- Fabio Gembillo
Zygmunt Bauman, *Danni collaterali* 187
- Sessanta libri del terzo millennio, letti e consigliati dai redattori* 189



Tradizione e modernità nella filosofia di Benedetto Croce¹

Márton Kaposi

Hagyomány és modernség B. Croce eszmevilágában

Eötvös J., Budapest 2012, pp. 208, € ??,??

di József Nagy

Márton Kaposi, curatore di testi crociani tradotti in ungherese (Croce, *A szellem filozófiája. Válogatott írások* [La filosofia dello spirito. Scritti selezionati], Budapest: 1987) e autore tra l'altro di *Intuáció és költészet. B. Croce esztétikája* [Intuizione e poesia. L'estetica di B. Croce] (Budapest: 1994) ha pubblicato il suo nuovo volume di studi per il 60° anniversario della morte di Croce. Ciò indubbiamente rappresenta una degna commemorazione del grande filosofo neoidealista, anche perché nel 2012 non si è potuto organizzare il tradizionale convegno crociano di iniziativa ungherese, che ha avuto luogo nel 1992 e nel 2002 (documentati poi nei seguenti volumi: *B. Croce 40 anni dopo* [a c. di J. Kelemen], Roma: 1993; *B. Croce 50 anni dopo* [a c. di K. Fontanini, J. Kelemen e J. Takács], Budapest: 2004). Kaposi è indubbiamente uno dei ricercatori d'avanguardia di Croce in Ungheria (accanto all'accennato János Kelemen, autore tra l'altro del volume di grande fama internazionale *Idealismo e storicismo nell'opera di B. Croce*, Soveria-Mannelli: 1995, e accanto al recentemente deceduto József Takács), e ciò è ben dimostrato pure dal suo nuovo volume crociano in questione, dedicato alla memoria del grande letterato ungherese József Szauder. Nell'approccio di Kaposi a Croce pare d'essere un elemento nuovo l'attribuzione di alcuni elementi *postmoderni* alla filosofia e teoria crociane, come ciò è rivelato già nel titolo del primo studio: *Elementi moderni e postmoderni nel pensiero di Croce* (pp. 9-16). I titoli degli ulteriori due studi, analizzati nella presente recensione, sono: *Il Croce filosofo* (pp. 17-67), inoltre *Estetica, critica e storia letteraria nella concezione artistica di Croce* (pp. 126-136).

Nella propria Introduzione Kaposi sottolinea la necessità di superare l'immagine unilaterale del *Croce conservatore*, giacché in realtà Croce è un filosofo simultaneamente conservatore e innovatore: era in grado di formare un sistema filosofico che concettualmente è aperto, ha ritenuto come un mezzo indispensabile per il rinnovamento della tradizione l'er-

1. This paper was supported by the János Bolyai Research Scholarship of the Hungarian Academy of Sciences.

meneutica, ha riconosciuto le possibilità immanenti della filosofia del linguaggio, e – analogamente a Bergson – rappresentava la posizione dello *svolgimento creatore* (p. 8). Nell'accennato primo studio, nelle proprie riflessioni d'apertura Kaposi si sofferma tra l'altro sui seguenti argomenti. L'attitudine conservatrice in Croce caratterizza soprattutto la sua estetica, nell'economia e nella teoria politica ha maggior importanza l'approccio moderno, mentre la visione postmoderna dei fenomeni sembra d'aver un ruolo-chiave nella sua filosofia della storia (p. 9), con la condizione che all'interno della logica hegeliana di Croce sono i *distinti* e gli *opposti* a dare – secondo Kaposi – il fondamento di una peculiare riflessione postmoderna. In breve: l'estetica crociana mostra un approccio conservatore, mentre la sua filosofia della pratica mostra un approccio moderno. Tra i temi pratici ovviamente ha grande rilevanza l'economia, sia come un campo importante della vita sociale, sia come uno strumento di rilievo per la comprensione dei fenomeni della società moderna (p. 12), non perdendo di vista il fatto che Croce non ha elaborato nei dettagli una teoria economica.

Esattamente quali elementi sono *postmoderni* nella filosofia della storia di Croce? Secondo Kaposi uno di questi è lo *storicismo assoluto*, dunque, la tesi dell'identità essenziale tra filosofia e storia. Croce ha realizzato nella sua *Logica* la modificazione concettuale grazie alla quale – in senso ontologico – nella società i cambiamenti di varia intensità perpetuamente hanno per risultato dei mutamenti rilevanti, e – a livello metodologico – proprio la presentazione di questi mutamenti perpetui è ciò che deve essere il momento-chiave dell'interpretazione storica. Con questo Croce propone di coltivare la storia e la filosofia inseparabilmente connesse tra sé, completando ciò con una visione in base alla quale (diversamente dalla concezione illuministica e da quella romantica) la storia non è semplicemente un processo unico con delle cesure, ma è una tendenza evolutiva e *complessa*, che in fin dei conti rappresenta la storia – fondamentalmente senza cesure – di una *totalità* (p. 12). Kaposi ritiene che sia un elemento postmoderno – che consegue dalla tesi *filosofia ??? storia* – pure la concezione crociana sul carattere *pluralistico della verità*: secondo Croce (in base alla propria modificazione, su questo punto, della concezione hegeliana) la verità in senso genuino è una verità ben determinata che non ha bisogno di ulteriori complementi, e allo stesso tempo (come si è già detto) è di carattere pluralistico (p. 14). In base ai sopradetti parrebbe plausibile supporre che la filosofia di Croce fosse *eclettica*, ma tale supposizione – secondo Kaposi – è confutabile nel modo seguente. La coerenza dei diversi approcci nella teoria di Croce è data dal fatto che questi in sé non esprimono delle qualificazioni estreme, d'altro canto questi hanno dei ruoli e rilevanza identici. Tutto ciò è possibile grazie al fatto che Croce non è un pensatore conservatore in senso estremo, non è postmoderno programmaticamente, e – come è stato già accennato – la sua modernità rappresenta una variante evolucionistica di tale corrente, che può includere la difesa della tradizione e dei valori universali, però che – simultaneamente – non vuole limitare la prospettiva d'innanzi alle iniziative audaci ma razionali; la funzione dei diversi approcci nel pensiero crociano è la promozione del progresso moderato (p. 15).

Nel secondo studio del volume Kaposi analizza nei dettagli sia il contesto culturale-storico, sia le fonti che erano determinanti nella formazione intellettuale di Croce. Nei seguenti rileverò solo quei momenti che – a mio giudizio – mostrano qualche approccio innovativo. Kaposi sottolinea che analogamente all'hegelismo tedesco, pure quello italiano aveva un'ala di destra e di sinistra. Il più grande hegeliano italiano di destra era Augusto Vera, uno studioso di Hegel internazionalmente riconosciuto, secondo la tesi principale del quale è necessaria l'unificazione della teoria filosofico-religiosa con quella politica. La teoria crociana ovviamente contraddice a quella di Vera, giacché Croce legava la politica al grado di economicità dell'attività pratica, inoltre non riteneva la religione come una forma autonoma dello spirito (p.26). È ovvio quindi che le fonti della filosofia crociana siano i maggiori rappresentanti dell'hegelismo italiano di sinistra, ossia Bertrando Spaventa e Francesco De Sanctis. Dal punto di vista dell'elaborazione della teoria estetica crociana tra i due pensatori hegeliani secondo Kaposi l'influenza di De Sanctis (per il rilievo dato alla *forma artistica*) era più determinante, comunque era Spaventa a richiamare l'attenzione di Croce alle teorie storico-filosofiche di Vico e di Hegel (pp. 27-29).

Merita un accenno a parte il rapporto complesso Croce-Kant. Kant ha servito per Croce innanzitutto per l'inquadramento del proprio sistema filosofico: ciò è ben visibile nell'analogia tra la distinzione kantiana di "ragione pura-ragione pratica" e quella crociana di filosofia teoretica e filosofia pratica, come pure nel fatto che la teoria si divide inoltre in estetica (lo studio della conoscenza sensitiva) e in logica, e che l'etica viene situata sull'apice della pratica (p. 29). Sono elementi kantiani pure la presa in considerazione delle capacità spirituali dell'individuo (il perfezionismo kantiano), il rilievo del fatto che tali capacità siano dirette a diverse sfere della realtà, inoltre che queste capacità creino delle oggettivazioni ideali autonome (p. 29), come sono pure dei tratti kantiani la concezione "an sich" della natura e l'approccio della natura umana per mezzo di forme *a priori*.

La fondamentale radice hegeliana della filosofia di Croce è dimostrata da Kaposi per mezzo di diverse disquisizioni proprie e citazioni crociane (per es. dal *Breviario di estetica*). Per quanto riguarda il marxismo, Kaposi sostiene che Croce accettava – per fonte – esclusivamente il Labriola diretto a sintetizzare e a oltrepassare il marxismo classico (p. 32), e nonostante Croce abbia riconosciuto l'importanza della teoria di Marx sulle rivoluzioni, cercava di diminuirla. Nella propria conclusione dell'analisi delle fonti di Croce, Kaposi con pieno diritto richiama l'attenzione alle analogie indiscutibili tra Croce e Dilthey (p. 34).

Nell'evoluzione della filosofia crociana Kaposi individua quattro periodi. Il primo periodo (1893-1905) è quello dell'elaborazione della propria concezione filosofica, con le influenze fondamentali – e già accennate – del neohegelismo, del marxismo e del kantianismo, oltre a quelle del liberalismo politico. Per la stretta connessione tra ontologia e gnoseologia la filosofia crociana di questo periodo sembra d'essere poco più di una teoria sulla coscienza sociale, che tratta due forme teoretiche (estetica e logica) e due forme pratiche (economia ed etica) di tale coscienza (p. 37). Opere di rilievo in questa fase sono il *Materialismo storico ed*

economia marxistica (1900), inoltre la famosa *Estetica* (1902, pubblicata in ungherese nel 1912). Nel secondo periodo (1905-1912) Croce effettua la riforma della dialettica hegeliana, che avrà per risultato il mettere in primo piano l'evoluzione organica e la dialettica dei distinti (p. 37). Opere emblematiche di questa fase sono il *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel* (1906) e *La filosofia di G.B. Vico* (1911). Il terzo periodo è caratterizzato innanzitutto dal rilevamento della filosofia della storia, considerato come un ambito generale e determinante per la filosofia come tale (p. 38). Una pubblicazione importante in questa fase è il *Saggio sullo Hegel seguito da altri scritti di storia della filosofia* (1913). Infine, il quarto periodo (1931-1952) è quello in cui assume maggior rilievo l'unità di teoria e prassi, la positività della storia e l'uomo che agisce coscientemente. Opere che segnano quest'ultima fase del pensiero crociano sono *l'Etica e politica* (1931), *La poesia* (1936) e *la Filosofia e storiografia* (1949). In quanto all'autodefinizione di Croce, nel menzionato studio su Hegel del 1906 si definisce hegeliano, ma allo stesso tempo (e tra l'altro) vichiano e kantiano (p. 60).

Dando uno sguardo allo studio sulla concezione estetica di Croce, in questo Kaposi distingue tre fasi nella comprensione crociana dell'opera d'arte. La prima fase è quella preparatoria, ossia quella dell'acquisizione della forma esteriore, che si realizza per mezzo della filologia, del ragionamento storico e della critica. Nella seconda fase *si dispiega* l'acquisizione estetica, la comprensione *sui generis* dell'opera d'arte. La terza fase è quella che in effetti include l'attività del critico e storico d'arte, in quanto verifica la qualità estetica e stabilisce la posizione storica dell'opera d'arte (p. 130). Kaposi dà esempi anche dei limiti – innanzitutto – della concezione letterario-critica di Croce (p. 135), che erano determinanti tra l'altro nella stesura de *La poesia di Dante* (del 1921).

Concludendo, è evidente che Márton Kaposi col suo nuovo volume crociano, oltre alla degna commemorazione di Croce, ha offerto sia agli studenti universitari di lettere e filosofia (soprattutto di livello MA e PhD), sia al pubblico lettore più vasto, interessato nelle questioni teoretiche dell'arte e della letteratura, una guida particolarmente utile.